Num. 1

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 1° Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	53	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
31 Dicembre	735,70	735,46	736,92	+ 3,0	+ 5,6	+ 9,2	+ 0,5	+ 4,7	+ 4,8	— 1,0	S.O.	S.O.	S.O.	Nuvolette o nebb.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 DICEMBRE 1862

S. M. il Re di suo proprio moto si è degnata nominare Cavalieri di Gran Croce decorati del Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori:
Della Rovere cav. Alessandro, Ministro della Guerra;
Peruzzi cav. Ubaldino, Ministro dell'Interno.

Il N. 1052 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro della Guerra,
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

I quinquennii per l'aumento del decimo dello stipendio richiesti dai Nostri Decreti del 23 novembre ultimo scorso pel riordinamento del personale della R. Militare Accademia, delle Scuole militari di Fanteria e di Cavalleria e dei Collegi militari s'intenderanno decorrere soltanto dal 1.o gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. DELLA ROVERE

Il N. 1055 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione,
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della Legge Consolare del 15 agosto 1858 e gli articoli 1 e 2 del Regolamento approvato col Reale Decreto 16 febbraio 1859;

Vista la tabella A annessa al succitato Regolamento ed il Regio Decreto 7 settembre p. p.;

Sulla proposizione del Nostro Ministro per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È instituito un Nostro Consolato nella Città di Danzica (Prussia) con giurisdizione nei Circoli governativi di Danzica e Marienwerder, che vengono perciò separati dal Distretto del Consolato di Konigsberg.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

G. PASOLINI.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto del 16 marzo 1862, numero 503;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata la conciliazione stabilita dal già Commissario Ripartitore di Calabria Citeriore, con processo verbale del 1° marzo 1862, unito al presente Decreto, e confermato con Ordinanza del Prefetto della stessa Provincia del 29 novembre del medesimo anno tra il Comune di Terranova ed il barone Luigi Campagna di Corigliano.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. a Torino, addì 14 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Con ministeriali provvigioni del 22 spirante dicembre vennero fatte le seguenti nomine nel personale delle Gabelle:

A scrivani di 1.a classe

Adamoli Pietro, ufficiale di cancelleria alla già prefettura di Milano, con destinazione a Milano;
Aspetti Napoleone, sotto-segretario nella direzione delle gabelle a Parma, id. Parma;
Berrini Francesco, id. Brescia, id. Brescia;
Camarotta Gennaro, ufficiale di 2.a classe nella direzione generale dei dazi indiretti a Napoli, id. Napoli;
Carati Carlo, ufficiale di cancelleria alla già prefettura delle finanze a Milano, id. Milano;
Carpi Gio. Battista, controllore alla già intendenza delle finanze a Parma, id. Parma;
Chiappe Enrico, sotto-segretario alla direzione delle gabelle a Genova, id. Genova;
Fava Cesare, soprannumero di 2.a classe nella direzione generale dei dazi indiretti a Napoli, id. Salerno
Ferrario Antonio, sotto-segretario nella direzione delle gabelle a Como, id. Como;
Filippi Gioanni Domenico, impiegato a disposizione a Livorno, id. Livorno;
Galvani Luigi, applicato di 3.a classe in disponibilità addetto alla direzione generale a Bologna, id. Bologna;
Lemmi Gruffi Giuseppe, speditore nell'amministrazione privative id., id.;
Levi Giuseppe, sotto-segretario alla direzione delle gabelle a Brescia, id. Brescia;
Manini Filippo, id. Bologna, id. Bologna;
Matteucci Giovanni, indicista nell'amministrazione di privative a Bologna, id. Bologna;
Pesce Domenico, uffiziale di 2.a cl. alla direzione gen. dei dazi indiretti a Napoli, id. Lecce;
Petri Giuseppe, commesso archivista nell'amministraz. gen. di Firenze, id. Firenze;
Pugi Raffaele, primo ufficiale id., id.;
Putzolu Gio. Battista, magazziniere di privative a Sorgono, id. Torino;
Querzola Luigi, commesso nell'amministrazione di privative a Bologna, id. Bologna;
Ray Cesare, archivista presso la direzione doganale di Livorno, id. Livorno;
Roberti Giovanni, appl. di 3.a cl. al ministero delle finanze di Torino, id. Bologna;
Salage Emilio, ufficiale di cancelleria alla già prefettura di finanze a Milano, id. Milano;
Secchi Antonio, sotto-segretario alla direzione delle gabelle a Cagliari, id. Cagliari;
Simeoni Amanzio, scrivano di direzione di privative ad Ancona, id. Ancona;
Spasiano Vincenzo, applicato di 1.a cl. al ministero di finanze a Torino, id. Napoli;
Uccelli Tommaso, sotto-segr. alla direz. delle gabelle in Modena, id. Modena;
Zanotti Luigi, id. Cagliari, id. Cagliari.

A scrivani di 2.a classe

Alemanni Luigi, già cancellista a Bergamo, con destinazione a Brescia;
Donzani Antonio, commesso dog. a Cuneo, id. Torino;
Calanchi Emidio, scrivano nella direzione delle gabelle a Modena, id. Modena;
Camorani Lorenzo, id., id.;
Carta Luigi, id. Cagliari, id. Cagliari;
Ceresa Giuseppe, id. dell'ispezione a Lodi, id. Como;
Cesari Giulio, id. alla direzione delle gabelle a Modena, id. Modena;
Corradi Gaetano, id., id.;
Croci Pietro, scrivano nella direzione delle gabelle a Bologna, id. Bologna;
De Rossi Alessandro, id., id.;
Fava Giuseppe, id. a Parma, id. Parma;
Florio Ferdinando, commesso doganale a Bergamo, id. Como;
Fontana Gaetano, scrivano nella direzione delle gabelle a Modena, id. Modena;
Folli Giacomo, id. a Parma, id. Parma;
Garnier Filippo ufficiale di 3.a classe di 1.o rango nella direzione generale dei dazi indiretti a Napoli id. Foggia;
Gatti Luigi, scrivano nella direzione delle gabelle a Cuneo, id. Torino;
Ghelfi Luigi, id. Cremona, id. Brescia;
Grilli Augusto, id. Como, id. Como;
Laurenti Leonardo, scrivano d'ispezione a Reggio, id. Modena;
Leoni Claudio, scrivano nella direzione delle gabelle a Torino, id. Torino;
Malani Giovanni, id. a Bologna, id. a Bologna;
Manca Rattu Effisio, id. a Cagliari, id. Cagliari;
Massari Achille, id. a Bologna, id. Bologna;
Menozzi Luigi, scrivano d'ispezione a Piacenza, id. Parma;
Molteni Stefano, scrivano nella direzione delle gabelle a Como, id. Como;
Mossa Antonio, id. a Cagliari, id. Cagliari;
Orgeas Carlo, ricevitore doganale a Crissolo, id. Torino;
Pandullo Alfredo, ufficiale di 3.a classe di 1.o rango nella direzione generale dei dazi indiretti a Napoli, id. Orbetello;
Passetti Pietro, scrivano d'ispezione a Bergamo, id. Brescia;
Pignocchi Antonio, aggiunto minutante all'amministrazione privative a Bologna, id. Bologna;
Pizzi Giuseppe, scrivano alla direzione delle gabelle a Como, id. Como;
Pozzi Salvatore, id. Cremona, id. Brescia;
Rodi Candido, veditore a Diano Marina, id. Torino;
Roux Francesco, appl. di 2.a cl. alla soprintendenza di finanze a Perugia, id. Orbetello;
Sacchi Vincenzo, ricevitore doganale a Portofino, id. Torino;
Sartorio, Ermenegildo, scrivano alla direz. delle gabelle a Brescia, id. Brescia;
Sidoti Luigi, ufficiale di 1.a cl. alla direzione gen. dei dazi indiretti a Palermo, id. Palermo;
Vimercati Ercole, scrivano di direzione delle gabelle a Genova, id. Genova;
Virga Gaetano, uffiziale di 1.a cl. alla direzione generale dei dazi indiretti a Palermo, id. Palermo;
Zucco Antonio, scrivano alla direzione delle gabelle a Novara, id. Novara.

A scrivani di 3.a classe

Arena Giuseppe, uffiziale di 3.a cl. alla direzione generale dei dazi indiretti a Palermo, con destinazione a Palermo;
Belletti Alfonso, aggiunto protocollista nell'amministrazione di privative a Bologna, id. Genova;
Bernabei Osvaldo, scrivano alla direzione di privative ad Ancona, id. Ancona;
Bonaini Adolfo, commesso archivista alla già amministrazione dei tab. a Firenze, id. Firenze:
Bertoli Tullo, commesso doganale a Genova, id. Genova;
Buranelli Augusto, scrivano alla direzione di privative ad Ancona, id. Genova;
Camilletti Giuseppe, id., id. Ancona;
Casorati Malusio, assistente nella cancelleria alla già intendenza di finanze di Lodi, id. Milano;
Cioccolanti Davide, scrivano alla direzione di privative ad Ancona, id. Ancona;
Ciotti Giovanni, uffiziale di 3.a cl. alla direzione generale dei dazi indiretti a Palermo, id. Catania;
Colonna Marc'Antonio, ufficiale fuori pianta nella dir. gen. dazi ind. a Napoli, id. Salerno;
Corciolla Giuseppe, ufficiale di 3.a classe id. id., id. Napoli;
Costantini Costantino, commesso d'amm. delle privative a Bologna, id. Bologna;
Crivelli Eugenio, uff. di 3.a cl. nella direz. gen. dazi ind. a Napoli, id. Napoli;
Crocioni Carlo, aiuto volante alle porte a Livorno, id. Livorno;
Dallavalle Luigi, 1.o commesso di computisteria nell'amministrazione delle privative a Bologna, id. Parma;
De Carlo Raffaele, uff. di 3.a cl. nella direz. generale dazi ind. a Napoli, id. Foggia;
Declair Giovanni, scrivano di direz. delle priv. ad Ancona, id. Brescia;
De Martino Carlo, uff. di 3.a cl. 1.o rango nella dir. gen. dazi ind. a Napoli, id. a Napoli;
De Maso Riccardo, id. id. id., id. id.;
De Monte Giacomo, commesso doganale a Genova, id. Torino;
Del Preite Antonio, uff. di 3.a cl. 2.o rango id. a Napoli, id. Napoli;
De Vecchis Paolo, appl. di 3.a cl. nella sopraintendenza delle finanze a Perugia, id. Ancona;
De Witten Augusto, scrivano di direz. delle privative ad Ancona, id. id;
Escalur Emanuele, uff. di 3.a cl. nella direz. gen. dazi ind. a Napoli, id. Reggio di Calabria;
Escobedo Giovanni, id. id, id. id.;
Fabozzi Enrico, id. id., id. Bari;
Fabbri Giuseppe, scrivano nella direz. delle privative ad Ancona, id. Ancona;
Farina Giuseppe, commesso di 3.a cl. nella direz. gen dazi ind. a Napoli, id. Napoli;
Fattori Cesare, scrivano nella direz. delle privative ad Ancona, id. Modena;
Galli Augusto, commesso archivista doganale a Lucca, id. Livorno;
Galletti Gioachino, agg. archivista nell'amministrazione delle privative a Bologna, id. Bologna;
Gargano Errico, uffic. di 3.a cl. alla direz gen. dei dazi indiretti a Napoli, id. Napoli;
Gianoni Pietro, assistente alla già intend. delle finanze a Milano, id. Milano;
Giannone Vincenzo, uffic. di 3.a cl. alla direz. gen. dei dazi indiretti a Napoli, id. Lecce;
Giovanelli Gio. Rocco, assistente di cancelleria alla già intend. delle finanze a Milano, id. Milano;
Gira Eugenio, id. di 2.a cl. al D. C. M. a Cremona, id. Milano;
Kertscher Giuseppe, assistente di cancelleria alla già prefettura di finanza a Milano, id. Milano;
Laschi Carlo, aiuto volante alle porte a Firenze, id. Livorno;
Latini Leopoldo, 2.o uffic. all'amministr. gen. a Firenze, id. Firenze;
Lepre Francesco, uffic. di 2.a cl. al già Ministero delle Finanze a Napoli, id. Napoli;
Magani Giovanni, assistente al D. C. M. a Pavia, id. Novara;
Mantile Giuseppe, uffic. di 3.a cl. alla direz. gen. dei dazi indiretti a Napoli, id. Messina;
Marchesi Giuseppe, 2.o commesso d'amministraz. privative a Bologna, id. Parma;
Marconi Bernardo, scrivano alla direz. dogan. ad Ancona, id. Ancona;
Maretti Cesare, commesso d'amministraz. privative a Bologna, id. Parma;
Mazzucco Vincenzo, uffic. di 3.a cl. alla direz. gen. de dazi indiretti a Palermo, id. Girgenti;
Mitta Cesare, assist. di cancelleria alla già intendenza delle finanze a Morbegno, id. Como;
Molea Domenico, commesso privative addetto alla direzione gen. dei dazi indiretti a Napoli, id. Napoli;
Montanaro Errico, uffic. di 3.a cl. alla direz. gen. dei dazi indiretti id., id. id.;
Montevecchi Aureliano, scrivano alla direz. privative a Ancona, id. Ancona;
Mottola Diego, uffic. di 3.a cl. di 1.o rango alla direz. gen. dei dazi indiretti a Napoli, id. Napoli;
Nottoli Gaetano, diurnista al debito pubblico a Firenze, id. Catania;
Oberto Giuseppe, assistente di cancelleria alla già prefettura lombarda a Milano, id. Novara;
Ondes Cesare, uffic. di 3.a cl. alla direz. gen. dei dazi indiretti a Palermo, id. Catania;
Papis Giovanni, scrivano alla direz. privative ad Ancona, id. Ancona;
Pescara Giuseppe, uffic. di 3.a cl. alla direz. gen. dei dazi indiretti a Napoli, id. Napoli;
Pogliani Giovanni, allievo nella fabbricazione manifatturiera dei tabacchi a Milano, id. Milano;
Ravasi Isidoro, assist. di cancelleria, già intend. fin. a Como, id. Como;
Ronchi Ferdinando, uff. di 3.a cl. 1.o rango nella direz. gen. dazi ind. a Napoli, id. Napoli;
Rossi Salvatore, scrivano nella direzione delle priv. ad Ancona, id. ad Ancona;
Salmi Domenico, commesso nell'amministrazione delle privative a Bologna, id. Modena;
Santi Remolo, appl. di 3.a classe alla sopraintendenza di finanze a Perugia, id. Ancona;
Soledato Gennaro, id. di 2.a cl. al già Ministero Finanze a Napoli, id. Napoli;
Spampanato Saverio, uff. di 3.a cl. nella direz. gen. dazi ind. id., id. Reggio;
Stendardo Francesco, soprannumero di 1.a cl. 1.o rango nella direz. gen. dazi ind. id., id. Chieti;
Tunesi Paolo, assist. di cancelleria, già intendenza di finanze a Como, id. Como;
Veneri Francesco, uff. di 3.a cl. nella direz. gen. dazi ind. a Napoli, id. Salerno;
Verri Luigi, assist. di cancelleria già prefettura di finanze a Milano, id. Milano;
Zanetti Giovanni, scrivano all'ispezione a Crema, id. id.;
Zazà Giuseppe, uff. di 3.a cl. nella direz. gen. dazi ind. a Napoli, id. Cosenza;
Zezon Francesco, uff. fuori pianta id. id., id. Bari;

A scrivani di 4.a classe

Altamura Luigi, soprannumero di 1.a cl. nella direz. gen. dazi ind. a Napoli, con destinazione a Reggio Calabria;
Amendola Giuseppe, id. 2.a cl. id. id., id. Salerno;
Amodio Vincenzo, id. id. id. id., id. Reggio;
Antonino Errico, id. 1.a cl. id. id., id. Cosenza;
Baldassari Federico, aiuto computista a Firenze, id. Livorno;
Beati Ernesto, volontario alla direz. delle gabelle a Milano, id. Milano;
Bonini Serafino, copista a disposizione dell'amministrazione gen. a Firenze, id. Firenze;
Brambilla de Carminati Antonio, volont. alla direzione delle gabelle a Como, id. Como;
Buttera Sante, uffic. soprann. alla direz. gen. dei dazi indiretti a Palermo, id. Palermo;
Campobrin Francesco, brigadiere guardie doganali a Napoli, id. Salerno;
Carleo Vincenzo, soprann. di 2.a cl. alla direz. gen. dei dazi indiretti a Napoli, id. Lecce;
Casilli Francesco, id. id., id. id.;
Celentano Lorenzo, id. id., id. Bari;
Chiti Paolo, appl. a disposizione delle dogane a Firenze, id. Livorno;
Corduas Gaetano, uffic. soprann. di 1.a cl. alla direz. gen. nei dazi indiretti a Napoli, id. Cosenza;
Corvaja Francesco, soprann. alla direz. gen. dei dazi indiretti a Palermo, id. Messina;
De Cesare Francesco, id. di 2.a cl. id. a Napoli, id. Lecce;
De Giacomo Francesco, id. di 3.a cl. id. a Napoli, id. Chieti;
De Grandi Antonino, id. id. a Palermo, id. Messina;
Del Po Giuseppe, uffic. di 3.a cl. di 2.o rango id. a Napoli, id. Bari;
De Luca Michele, soprannumero di 3.a cl. id. a Napoli, id. Bari;
De Robertis Sebastiano, id. id., id. Napoli;
De Rosa Giovanni, id. id., id. Foggia;
Di Gregorio Santi, id. a Palermo, id. Palermo;

D'Onofrio Giuseppe, uffic. di 3.a cl. a Palermo, id. Palermo;
Escobedo Gennaro, soprann. di 1.a cl. id. a Napoli, id. Reggio Calabria;
Fabbri Edoardo, apprendista alla dogana di Siena, id. Orbetello;
Ferrari Francesco, alunno nel già Ministero delle Finanze a Napoli, id. Bari;
Fiorenzoli Ermogene, scrivano alla direz. privative ad Ancona, id. Oneglia;
Fumo Giovanni, soprannumero nella direzione generale dazi indiretti a Napoli, id. Messina;
Galatola Edoardo, id. 3.a cl. id. id. Cosenza;
Galici Raffaele, soprannumero id. Palermo, id. Palermo;
Galli Raffaele, 3.o uffic. amministrazione generale a Firenze, id. Firenze;
Giaconi Giuseppe, commesso apprendista id. id., id. id;
Gianozzi Pietro, apprendista doganale a Siena, id. Orbetello;
Giardullo Giulio, ufficiale di 3.a cl. nella direzione generale dazi indiretti a Napoli, id. Foggia;
Giovanelli Enrico, assistente di cancelleria alla già intendenza di finanze a Bergamo, id. Novara;
Golisciani Gio. soprannumero di 3.a cl. nella direzione generale dazi indiretti a Napoli, id. Foggia;
Landi Tommaso, id. id., id. Genova;
Landucci Luigi, apprendista doganale a Firenze, id. Oneglia;
Lauro Giuseppe, soprannumero di 3.a cl. direzione generale id. Napoli, id. Cagliari;
Lopez Francesco, alunno id. id., id. Girgenti;
Manetti Giulio, apprendista a disposizione dell'amministrazione generale a Firenze, id. Livorno;
Maranot Camillo, soprannumero nell' amministrazione generale a Napoli, id. Lecce;
Meriggiani Marco Edmondo, già alunno alla dogana di Civitavecchia, id. Orbetello;
Milazzo Giuseppe, alunno nella direzione generale dazi indiretti a Palermo, id. Palermo;
Minutelli Pietro, apprendista doganale a Siena, id. Orbetello;
Molignani Raffaele, soprannumero di 3.a cl. nella direzione gen. dei dazi indiretti a Napoli, id. Lecce;
Montano Gennaro, id. id., id. Napoli;
Napoletano Francesco, id. id., id. Chieti;
Neri Enrico, sotto-scrittore nell'amministrazione privative a Bologna, id. Bologna;
Neri Giovanni, contabile nella direzione privative a Ancona, id. Ancona;
Onofrio Andrea, ufficiale soprannumero nella direzione generale dazi indiretti a Palermo, id. Girgenti;
Pappalardo Francesco, id. id., id. Palermo;
Perifano Camillo, soprannumero di 1.a cl. 1.o rango id. a Napoli, id. Bari;
Piatti Giuliano, assistente nella cancelleria alla già intendenza di finanze a Bergamo, id. Novara;
Picenna Alfonso, ufficiale di 3.a cl. nella direzione generale dazi indiretti a Napoli, id. Napoli;
Pollice Pasquale, commesso di vigilanza id. id., id.;
Pugliese Carlo, soprannum. di 2.a cl. id. id, Catania;
Ray Diodato, apprendista a disposizione dell'amministrazione generale a Firenze, id. Livorno;
Rivolta Giovanni, assistente nella cancelleria alla già intendenza di finanze a Como, id. Como;
Romano Aurelio, ufficiale di 3.a cl. 2.o rango nella direzione generale dazi indiretti a Napoli, id. Chieti;
Romano Orazio, soprannumero nella direzione generale dazi indiretti a Palermo, id. Messina;
Rota Francesco, id. di 2. cl. 2.o rango, id. a Napoli, id. Napoli;
Ruffo Agostino, soprannumero di 1.a cl. nella dogana a Palermo, id. Messina;
Savoi Giuseppe, apprendista nella direzione a Siena, id. Genova;
Scalfi Rodolfo, assistente nella cancelleria già prefettura di finanze a Milano, id. Oneglia;
Scarabicchi Giorgio, apprendista doganale a Firenze, id. Genova;
Scotti Camillo, commesso di vigilanza nella direzione generale dazi indiretti a Napoli, id. Chieti;
Severi Eugenio, apprendista doganale a Firenze, id. Livorno;
Signorini Oreste, aggiunto nella direzione doganale id., id. Firenze;
Gaudenzi Ferdinando, assistente di cancelleria in disponibilità nella già intendenza di finanze a Cremona, id. Genova;
Simboli Gioachino, alunno al ministero delle finanze a Torino, id. Torino;
Simeone Nicola, soprannumero di 1.a cl. nella direzione generale a Napoli, id. Cosenza;
Simoncini Francesco, commesso di 5.a cl. nella dogana a Palermo, id. Girgenti;
Sorge Emanuele, soprannumero di 3.a cl. nella direzione generale dazi indiretti a Napoli, id. Napoli;
Soriani Augusto, aiuto magazziniere tabacchi a Livorno, id. Livorno;
Stasio Musio, ufficiale di 2.a cl. nella direzione generale dazi indiretti a Napoli, id. Chieti;
Vaghetti Dario, apprendista nella dogana a Livorno, id. Livorno;
Varese Giuseppe, ufficiale di 3.a cl. nella direzione generale dazi indiretti a Palermo, id. Catania;
Vasselli Cesare, volontario alla direzione delle gabelle a Milano, id. Milano;
Vestrini Enrico, commesso apprendista nell' amministrazione generale a Firenze, id. Firenze;
Vincenzi Giuseppe, scrivano di direzione privat. ad Ancona, id. Ancona.

Con Regie e Ministeriali provvigioni delli 4, 7, 16, 18, 22 e 23 dicembre spirante vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale delle Gabelle:

Anzani dott. Giuseppe, direttore di 2.a classe ad Orbetello è traslocato nella stessa qualità a Napoli;
Ponzone cav. Giuseppe, id. di 3.a classe a Messina, id. a Palermo;
Bernaroli Daniele, capo sezione alla direzione generale delle Gabelle, è nominato direttore di 3.a classe ad Orbetello;
Munna Giuseppe, direttore dei dazi indiretti a Trapani, id. id. a Messina;
Coppi Enrico, capo computista di 1.a classe a Bari, è traslocato nella stessa qualità a Parma;
Zuccolini Agostino, id. di 2.a classe a Parma, id. id. a Bologna;
Postiglione Carlo, id. di 1.a classe a Bologna, id. id. a Bari;
Manganotto Francesco, computista di 1.a classe a Como, è nominato capo computista di 2.a cl. a Salerno;
Boglione Remigio, segretario di 1.a classe a Napoli, è traslocato nella stessa qualità a Genova;
Fantina Achille, id. a Como, id. id. a Milano;
Tucci Carlo, id. a Lecce, id. id. a Napoli;
Garibaldi Carlo, id. a Genova, id. id. a Como;
De Antichi Attilio, sotto-segretario di 3.a cl. a Milano, è promosso sotto-segr. di 2.a cl. a Milano;
Ricordi Carlo, id., id.;
Bressa Annibale, ricevitore principale a Rimini, è nominato ispettore di 2.a cl. a Pizzo;
Guccione Salvatore, ispettore di 3.a cl. a Catanzaro, è traslocato nella stessa qualità a Catania;
Pugliesi Filippo, commesso di privative al seguito nella direzione gen. dei dazi indiretti a Napoli, è nominato sotto-ispettore di 3.a cl. reggente a Giulianova;
Colombo Samuele, computista di 1.a cl. ad Orbetello, è traslocato nella stessa qualità a Brescia;
Pistolesi Isidoro, id. a Salerno, id. a Firenze;
Vatson Ottavio, 1.o computista alla direzione doganale di Livorno, è nominato computista di 3.a classe a Livorno;
Baracchi Francesco, controllore del registro a Lodi, id. Como;
Campagnani Giovanni, ufficiale alla contabilità di Stato a Milano, id. Milano;
Mosconi Carlo, assistente di cancelleria in disponibilità a Milano, id. reggente a Bologna;
Del Re Enrico, ragioniere di 2.a cl. al già Ministero di finanze in Modena, id. Modena;
Nicolao Giovanni, ispettore di 2.a cl. a Messina, è revocata tale nomina fatta con R. Decreto 23 novembre p. p. e ripristinato nel suo grado di segretario di 1.a cl. al Ministero di finanze;
Sartorio Giovanni, capo computista di 2.a cl. a Salerno, è revocata tale nomina id. id. e ripristinato nel suo grado di ufficiale nella contabilità di Stato in Milano;
Guicciardini conte commendatore Luigi, amministratore generale delle dogane ed aziende riunite a Firenze, è collocato a riposo;
Cappelli cav. Giuseppe, direttore delle dogane a Firenze, id.;
Giacomelli cav. Giuseppe, id. a Lucca, id;
Giorgi cav. Luigi, amministratore di privative a Bologna, id.;
Alessi Ferdinando, ispettore alle porte a Pisa, id.;
Bigani Tito, commesso contabile nell' amministrazione generale in Firenze, id.;
Quartucci Giuseppe, controllore nei dazi indiretti nelle Provincie Meridionali, id.
Missone Raffaele, ufficiale di 2.a classe 2.o rango direzione generale dazi indiretti a Napoli, collocato a riposo;
Bucci Antonio, computista di 2.a classe a Bologna, è traslocato nella stessa qualità ad Ancona.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta la Legge del 3 maggio 1857 sulla soppressione e liquidazione delle Piazze privilegiate;

Visto il R. Decreto della stessa data col quale sono stabilite le norme per l'esecuzione della Legge medesima;

Sentito il parere della Giunta instituita in virtù dell'art. 4 dell'anzidetto Reale Decreto,

Approva l'annesso Elenco di Piazze di *Misuratore e Venditore di robe vive*, liquidate a termini della surriferita Legge.

N. d'ordine	Ufficio del Registro dal quale pervenne la domanda	Cognome e Nome dei Richiedenti	Luogo dove esisteva la piazza	Finanza primitiva	Prezzo di liquidazione
		Piazze di Misuratore.			
		Provincia di Cuneo.			
1	Mondovì	Perotti Enrico, Giovanni e Giuseppe (1)	Mondovì	L. 500	L. 310 »
		Piazze di Venditore di robe vive.			
		Provincia di Novara.			
1	Santhià	Quaglio Filippo	Santhià	L. 725	L. 942 50
		Provincia di Torino.			
2	Torino	Carlevaris Teresa vedova di Pietro Bassino (2)	Verolengo	L. 750	L. 650 »

Dat. Torino dal Ministero delle Finanze, addì 26 gennaio 1862.

MINGHETTI

(1) Ammessa in liquidazione per n. 4 quinte parti della finanza.
(2) Ammessa in liquidazione per n. 2 terze parti della finanza.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 31 *Dicembre* 1862

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato Generale.

Atto d'obbligazione al pagamento della pensione degli allievi ammessi alla Scuola Militare di fanteria in Modena.

Per norma de' parenti dei giovani che sul principio del venturo gennaio devono essere ammessi alla Scuola Militare di fanteria in Modena, si avverte che l'atto di obbligazione in triplice copia al pagamento della pensione prescritto dal § 5 delle Norme 28 febbraio 1862 può da essi venir presentato e sottoscritto dinanzi il Comandante militare del rispettivo circondario, per cui mezzo sarà trasmessa al Comando generale della Scuola predetta quella copia dello stesso atto che deve conservarsi presso quell'Amministrazione.

Torino, 23 dicembre 1862.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Con Decreto del giorno 14 dicembre corrente S. M. ha nominato il commendatore Francesco Brioschi, già segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione, a direttore dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano ed a professore di Meccanica razionale ed esperimentale nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri annessa al medesimo.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Trovandosi vacante un posto di distributore nella Biblioteca di questa R. Università degli studi, sarà conferito per mezzo di esami di concorso, conformemente all'avviso più volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

Tali esami avranno luogo nei giorni 29, 30 e 31 del prossimo mese di gennaio. Nel primo giorno l'esame verserà sopra una *Relazione* od altro lavoro per iscritto, onde accertarsi che i candidati possedano la necessaria cognizione della lingua italiana, ed una sufficiente abilità calligrafica. Il secondo giorno l'esame sarà pure in iscritto e si aggirerà sopra la classificazione scientifica delle opere. Nel terzo giorno l'esame sarà verbale e verserà sopra gli elementi di *Storia letteraria* e sulla conoscenza delle lingue latina e francese, a norma del programma stato ufficialmente pubblicato.

S'invitano perciò coloro che desiderano concorrere ai summentovati esami, a presentarsi, almeno due giorni prima dell'apertura del concorso, al Prefetto di detta Biblioteca per fare inscrivere i loro nomi e averne le opportune direzioni.

Torino, 31 dicembre 1862.

D'ordine del Rettore
Il segretario capo avv. ROSSETTI.

ESTERO

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Nuova York, 13 dicembre:

I movimenti strategici intrapresi per soddisfare certi intendimenti politici, non sembrano riuscir meglio ai generali del Nord in Virginia che al trionfo dei generali del Sud quando nello scorso autunno fecero la breve e sanguinosa invasione del Maryland. Il 3 di dicembre vi scrivevamo a proposito della condizione del generale Burnside sulle rive del Rappahannock quanto segue:

« I Confederati non hanno perduto il tempo che venne loro lasciato e si crede che il generale Lee abbia rannodato intorno alla sua bandiera 80,000 uomini. Inoltre le alture che dominano Fredericksburg vennero rapidamente coperte da una triplice linea di opere che incrocicchiano i loro fuochi in tutti i sensi. Pur supponendo che i Federali potessero valicare il fiume sotto queste innumerabili batterie, appena giunti all' altra riva dovrebbero pigliare posizioni inespugnabili, difese da un grande esercito e andrebbero incontro ad un certo disastro. »

Queste predizioni si sono avverate: il fiume fu varcato, la battaglia data e continua forse ancora nell'ora in cui scriviamo. Ma il telegrafo per quanto si sforzi di essere riservato non nasconde più la verità. La vittoria sfugge alle armi federali. Rimane a conoscere e misurare la grandezza del disastro. Voglia Iddio che non costi più all' umanità una di quelle spaventose ecatombi che questa deplorabile guerra vide rinnovare sì sovente.

Mancano dunque ancora i particolari e non possiamo pur credere di averne tosto, giacchè il filo telegrafico passa pel gabinetto della guerra a Washington. La verità, come al solito, non sarà conosciuta che a poco a poco. Ma vi sono questioni gravissime che si possono porre immediatamente e sono tali da spargere assai luce sul dramma militare che si scioglie in questo momento. Queste questioni corrono per le bocche di tutti a Nuova York.

Infatti, come accade egli che questo disastro, preveduto da un pezzo da uomini che dal loro gabinetto ridotti a studiare la marcia degli eserciti sopra carte non hanno che fuggitive informazioni e ragguagli incompiuti, non sia stato visto, toccato col dito, evitato da generali, da ufficiali avvezzi alle armi, alle evoluzioni del nemico e che non avevano che a dirigere i cannocchiali su Fredericksburg e sue alture per giudicare delle difficoltà a superare?

Molti si lagnano costantemente a Nuova York e nelle città dell'Unione dell'inferiorità dei generali del Nord relativamente ai loro avversari. Egli è certo che gli avvenimenti della guerra sono tali da giustificare quell'accusa. Il generale separatista Lee provò splendidamente di conoscere a maraviglia la tattica, di saper guidare centomila uomini, d'essere un abile strategico, di avere il necessario discernimento per variare e proporzionare i mezzi di difesa alle necessità della guerra. Il Jackson, muro di pietra, si dimostrò ardito e solido capo di corpo, atto alle imprese più audaci e in grado di eseguire alla testa di grandi divisioni movimenti pericolosi ma decisivi.

Sarebbe tuttavia ingiusto il dire che nello stato-maggiore federale non si siano trovati avversari talvolta degni di venir loro contrapposti. L'esercito del Potomac specialmente conta nelle sue file dei capi di divisione che hanno dato sul campo di battaglia incontestabili prove d'ingegno.

L'Hooker, il Sigel, il Franklin, lo stesso Burnside sono ufficiali che ebbero parecchie giornate felici e in combattimenti parziali diedero molto da fare ai meridionali. E come mai questi uomini sì esperti non iscorsero lo scoglio insuperabile in cui andava a rompere l'esercito del Potomac?

E si pensi infatti quanti erano gli avvertimenti che erano loro dati. Primieramente il passato dava loro sanguinose lezioni. I generali separatisti variarono raramente tattica. Il sistema costante dello stato-maggiore di Richmond fu di attirar il nemico il più lontano che si potesse dalla sua base di operazione, affaticarlo con prolungati tentativi, spossarlo colla difficoltà delle strade, delle provvigioni, del terreno, le quali scemavano pei Confederati quanto più si avvicinavano alle loro strade ferrate e piazze d'armi, quindi ingaggiare nell'ultimo momento una battaglia con tutte le probabilità favorevoli.

Questo piano egli lo ha riprodotto fedelmente nella campagna attuale dal giorno in cui il Mac Clellan, spinto avanti dagli eccitamenti di Washington, prese l'offensiva. Il generale Lee che serenava presso le porte della capitale federale ed aveva stabilito, durante il fine dell'autunno, il suo quartier generale, il suo deposito e i suoi parchi a Winchester, in Virginia, cioè a qualche ventina di miglia dai sobborghi di Washington, il generale Lee se ne tolse subitamente e si ritirò lentamente senza resistenza, per l'aggressione del nemico. Il Mac Clellan non erasi punto nascosto che questo movimento retrogrado non era che una ripetizione del sistema che era già sì bene riuscito ai Confederati, di non combattere che sul loro terreno. Egli che dalla sua tenda aveva visto il fumo di Richmond sapeva quali inganni racchiudessero le sue ritirate. E perciò non si avanzava che a passo a passo e quasi con rammarico, e fu questa l'accusa più grave che gli fu lanciata quando fu destituito.

La conseguenza naturale di questa destituzione si fu dunque che Burnside doveva marciar avanti, ed è questa conseguenza che vedesi prodursi in questo momento con un rigore tale che non si è indietreggiato rimpetto alla sconfitta per applicarla.

Non poteva essere diversamente pel modo con cui quaggiù incatenansi le cose. Gli è un partito per vero dire quello che ha precipitato dalla sua carica Mac Clellan, gli è un pensiero politico quello che l'ha destituito. Questo partito è il repubblicano, questo pensiero è quello degli abolizionisti a oltranza. Il trionfo dei candidati democratici nelle elezioni fu la causa determinante della caduta del generale convinto di opinioni conservatrici. I repubblicani vinti nello scrutinio si son detti a vicenda che non potevano riacquistar la loro influenza che sul campo di battaglia. Vedendo intromettersi da tutte parti sensi pacifici nella nazione essi hanno sperato soffocarli sotto vittorie, e per vincere era mestieri combattere. La loro permanenza al potere, la loro condizione dominante nel paese erano la posta di questa partita, e non debbe far meraviglia ch'essi l'abbiano giuocata senza ritenutezza e che il loro programma siasi riassunto così: la guerra a oltranza e la battaglia ad ogni costo.

Allo sgraziato Burnside fu commesso il duro compito di metterlo ad esecuzione; si è avverato al presente ch'ei non fu che il docile stromento del gen. Halleck, del ministro della guerra Stanton e degli uomini di Washington.

L'antagonismo risaliva ad una vecchia data fra i segretari di Stato che pretendevano dirigere le operazioni dal loro gabinetto, e i generali in capo i quali pretendevano all'indipendenza sotto la loro tenda. Dal momento in cui la politica repubblicana impadronivasi in realtà del comando dell'esercito, era cosa ragionevole che lo stato-maggiore di Washington avesse ad assumerne la direzione. Il pensiero cessava d'esser militare: posto al servizio d'interessi rivolti piuttosto contro l'interno che contro il nemico esso apparteneva di dritto agli uomini di Stato, e parmi affatto probabile che questa sorta d'abdicazione sia stata accettata da Burnside fin dal giorno di sua nomina.

Carattere poco resistente, benchè ufficiale distinto, il nuovo generale in capo era stato scelto tra gli uomini di un docile temperamento. Egli doveva subire assolutamente l'influenza di Washington, o la subisce di fatto.

Gli è in questo modo che il piano di campagna che gli fe' trasportare le sue operazioni sulla strada diretta di Richmond a Frederiksburg, gli venne tracciato pienamente, si dice, dagli uffici della guerra.

È vero che quegli stessi uffici gli avean promesso una ferrovia per venire da Acquia Creek alle rive del Rappahannock, parchi assai vasti per nudrire il suo esercito, e pontoni per passare il fiume, e che s'essi gl'imposero i loro piani non gli mantennero le loro promesse.

Così il generale federale, arrestato dalla forza delle cose sulla riva, potè vedere, come abbiam già detto, concentrarsi dinanzi a lui forze imponenti, accumularsi batterie, uscir dal suolo opere di difesa, e svilupparsi linee inespugnabili. Corre voce generalmente accreditata che Burnside e il suo stato-maggiore erano perfettamente persuasi della impossibilità che si accumulavano dinanzi ai loro passi, ma che ordini precisi di Washington non permisero agli uffiziali di dar indietro. La pressione politica non ha fatto in realtà che aumentare dal dì in cui erasi scelta questa via. Fu mestieri combattere, e l'esercito federale, con una perfetta coscienza dello stato delle cose, ma con una rassegnazione e una intrepidezza ammirabili, passò quel terribile fiume del Rappahannock che i Confederati lasciaronli senza resistenza porsi dietro le spalle prima del combattimento.

Quest'ultimo fatto, in realtà, avrebbe potuto essere sufficiente per illuminare i capi federali: bisognava che Lee avesse una ben ampia fiducia nelle sue forze per dare di buona volontà un vantaggio di questa natura ai suoi avversarii: e le prime lettere ricevute a Nuova York e che danno particolari su questo passaggio, mostrano che non pochi uffiziali non facevansi illusione alcuna

su questa trascurata resistenza. Ben altra cosa era in tutto il resto dell'Unione, in cui gli abolizionisti, i repubblicani e gli sterminatori celebravano il passaggio del Rappahannock come il fatto d'armi più glorioso della campagna, come il presagio de' più brillanti successi.

Questa gioia non ha durato che un giorno, essa svanì tristamente ed aprì il varco a lugubri angoscie. Ma la conclusione di quest'attitudine del partito estremo è facile a dedursi: gli è che non è tanto il Nord che ha perduta la battaglia contro il Sud a Frederiksburg, quanto il partito repubblicano contro il partito democratico.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° GENNAIO 1863.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare ai signori Prefetti.

Torino, 1° gennaio 1863.

Il brigantaggio che travaglia parecchie delle Provincie Napolitane è danno generale d'Italia. Esso leva vigore a tutto il corpo, se ne ammala principalmente sole alcune membra: e macula la purezza di questo moto nazionale, che ha messa l'Italia dalle umili condizioni in cui ella era, nella via di un così infinito avvenire di prosperità e di grandezza.

Il brigantaggio non accusa però le popolazioni dei paesi che esso desola; senza essere loro colpa è una loro nuova sciagura: una sciagura che è come la somma ed il risultato di tutte quelle che aggravò sopra esse il Governo caduto, di proposito trascurando di diffondere tra le loro classi più infime quei lumi di coltura, quei semi di civiltà, quei principi fecondi di libertà, che infondono nei popoli il sentimento di sè medesimi e della dignità del lavoro.

Nel disordine che per una qualunque mutazione di stato si sarebbe dovuto in tali condizioni di cose generare, il Governo caduto non vedeva nell'avvenire se non quello che vi aveva trovato nel passato, un mezzo di restaurazione.

Di questa speranza le popolazioni Napoletane hanno già a quest'ora disilluso quelli che la nutrivano, concorrendo non ad ingrossare, ma a combattere le bande dei briganti che, per la dissoluzione della forza pubblica, e per l'oro venuto di dove si sarebbe aspettata una parola cristiana di benedizione e di pace, si sono formate nel loro grembo.

Pure, quelle bande così sparse e sole, attendate e scorrenti a modo di nemici in terreno nemico, servono agli avversari dell'unità d'Italia di pretesto a combatterla, preferendo di lasciar credere che abbiano sul suolo d'Italia trovato un alleato che li disonora, che di dichiarare di non trovarne punto.

L'unità d'Italia splende per la luce sua: è nata dall'unanime volontà dei popoli, nè ha bisogno di conferma. Pure il Governo si deve preoccupare, perchè dove mancano le ragioni, manchino anche i pretesti; perchè il fuoco sia spento, quando anche, o prima che il fomite di Roma non sia rimosso; ed è risoluto a pigliare ogni più pronto ed efficace provvedimento perchè la mala erba del brigantaggio, che tutto isterilisce il suolo di tante Provincie, sia recisa e svelta tutta.

Quali mezzi a ciò il Governo debba da sè e sin d'ora adoperare, mentre che gli studi della Commissione d'inchiesta continuano, Ella ne è già stata in parte e ne sarà poi vieppiù particolarmente istruita; ma vi ha alcuna cosa che il Governo sente di non poter compiere tutta da sè solo, e per la quale provoca, per mezzo dei signori Prefetti il concorso della Nazione.

Le popolazioni Napolitane, che da due anni sentono un flagello del quale le altre Provincie sono libere, hanno pur bisogno di sapere con un segno evidente che questo lor male privato è tenuto, quello che è diffatti, male di tutti. — Un fatto nuovo nelle società presenti, un fatto di cui l'Inghilterra, in tutte le parti del suo immenso dominio, dà prova, oggi così splendida, nel concorrere ai soccorsi degli operai nel Lancashire rimasti per cagione della guerra d'America senza lavoro, un fatto nuovo è questo: che tutte le parti che costituiscono uno Stato, tutte le Provincie che lo compongono, tutte le classi nelle quali è distinto, tutti i cittadini che esso numera, sentono ora molto più intimamente che non facessero per il passato, di formare un tutto solo, collegato da un vincolo interno di affetto, da un vincolo comune di interessi, per cui è male di ognuno ciò che è male di ciascuno; e la liberalità dei privati supplisce dove lo Stato, senza allargare di soverchio le sue attribuzioni, od accettare principii sinora riconosciuti funesti, non potrebbe supplire appieno da sè.

In Italia questo concorso del paese avrebbe, oltre questo significato sociale e morale, un significato politico. Il dolore delle lunghe angherie, de' ripetuti danni, delle continue sofferenze ha potuto far entrare in parecchie delle popolazioni Napolitane un pregiudizio funesto alla riputazione di stabilità che è il primo fondamento d'ogni Stato, e il primo principio d'ogni Stato nuovo: si sono potute credere derelitte dalle Provincie sorelle, ed amate meno delle altre. Qual miglior mezzo a dissipare un così dannoso pregiudizio che quello di mostrare la sollecitudine di tutta Italia accorrere spontanea a medicare le piaghe che il brigantaggio apre nelle famiglie, e premiare il coraggio di coloro i quali affrontando i briganti difendono sè, le lor famiglie, la lor patria, e purgano il nome napolitano da ogni ingiusta taccia?

Il Governo non intende neanche in questa parte restare nel giro della sua azione legittima inoperoso.

Anche ora gli atti di coraggio hanno da esso quelle ricompense che nei confini dei fondi dei quali dispone, e nei modi dalle leggi consentiti può assegnare. Ed esso intende formulare un progetto di legge da presentare nella prossima sessione al Parlamento a fine d'essere a ciò con maggiore larghezza abilitato.

Ma mentre il Governo nutre questo disegno, non si può nascondere due cose: primo, che richiederà tempo così il formulare come il deliberare questa proposta di legge; secondo, ch'essa non potrà venire al sussidio di quelle sventure domestiche, che meritano dalla pietà dei concittadini un compianto non sterile, nè attagliarsi così bene a tutte quelle opere d'amor patrio, e di coraggio, che sarebbe debito ricompensare, come la carità privata saprebbe così mirabilmente fare da sè. D'altra parte, il Governo sente quanto il conforto scenderebbe più dolce nel seno delle famiglie desolate, o all'animo di chi ha bene meritato del paese, se apparisse venire dalla spontanea volontà dei concittadini anzichè dalla forzata imposizione dello Stato.

Il Governo sente come nel primo modo produrrebbe molti effetti morali, che nel secondo non può raggiungere; esso sente quanto meglio convenga, che mentr'esso chiede come dovere la virtù del sacrificio, la riconoscenza e la sollecitudine del paese s'appresti a premiarla.

Senza quindi rinunziare alla parte che può ad esso spettare, il Governo crede bene d'invitare la Signoria Vostra a promuovere, appena ricevuta questa Circolare, una sottoscrizione in tutti i Comuni della Provincia commessa alle sue cure, in quei modi che le parranno più acconci a far che corrisponda allo scopo che le son venuto indicando. A questa sottoscrizione il ricco porgerà il suo scudo, il povero il suo obolo: e sarà la somma raccolta applicata al doppio fine di consolare le sventure domestiche da una parte, di premiare gli atti di coraggio dall'altra, dei quali il brigantaggio sia occasione od origine.

Il Ministero indicherà a suo tempo i modi di far pervenire i fondi raccolti nelle mani delle Autorità delle Provincie nelle quali debbano essere distribuiti.

E come chiede il concorso dei privati nel dare, così il Governo intende chiedere quello dei privati nel distribuire. Perciò i Prefetti delle Provincie nelle quali occorrerà o distribuire i soccorsi o conferire i premi indicati, avranno dal Ministero apposite instruzioni, come nominare nel Capoluogo di Provincia una Commissione di cittadini probi e reputati, e nei Comuni delle Commissioni che corrispondano con essa; acciocchè, verificati gli atti a premiare, o le sventure a sollevare, sia in proporzione delle somme raccolte, dato misurato premio agli uni, e possibile conforto alle altre.

Il Ministro
U. Peruzzi.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Circolare ai signori Rettori delle Università di Pisa e Siena e al signor Presidente della sezione di medicina e chirurgia nell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento di Firenze.

Torino, 29 dicembre 1862.

Il Regolamento della facoltà medico-chirurgica approvato col Reale Decreto del 14 settembre di quest'anno, dichiarò (art. 17) non doversi innovare in alcun modo gli studi della medicina e della chirurgia in Toscana.

Successivi ordini ministeriali davano poi al citato articolo di Regolamento tale interpretazione che l'ordine e la qualità degli studi ne venivano mutati di fatto; donde autorevoli richiami si sono mossi, mostrando la grave difficoltà e gl'inconvenienti delle disposizioni ultime.

Affinchè una illustre Scuola medica italiana tanto riputata e spesso anco imitata presso le nazioni più colte non abbia a patire inciampo e disturbo per impaziente brama di perfezione e vaghezza di quella uniformità d'insegnamento che non giova sempre ai progressi dell'intelletto umano, il sottoscritto crede suo debito di provvedere che in tutto quest'anno scolastico e sino a novelli ordinamenti, il citato art. 17 sia testualmente eseguito ed interpretato nel senso più largo.

E come la Scuola di Firenze non ha mandate per anco ad effetto le innovazioni, che sono iniziate a Siena ed a Pisa, così il sottoscritto desidera che i signori Rettori di codeste due Università ed il signor Presidente della sezione medica dell'Istituto degli studi superiori di Firenze, veduto lo stato attuale delle cose, statuiscano, d'accordo tra loro il modo di ristorare gli studi secondo le norme di sopra indicate.

Sarà contento di ragguagliare lo scrivente delle disposizioni che si prenderanno.

Il Ministro
M. Amari.

DIARIO

Il Cardinale Morlot, arcivescovo di Parigi, grande limosiniere dell'Imperatore, membro del Consiglio privato, morì il mattino del 29 dicembre nell'età di 67 anni. Questo insigne personaggio, nato umile artigiano a Langres, venerando servo di Dio nel sacerdozio fu degno successore di Monsignor d'Affre; principe di S. R. Chiesa sostenne nel Senato Francese il rinvio al ministro degli affari esteri delle famose petizioni a favore del poter temporale del Papa e prese parte a quella discussione dell'indirizzo che fu resa memorabile dal discorso del Principe Napoleone. I giornali di Parigi piangono unanimi la grave perdita. La *Presse* ricorda con compiacenza l'eloquente circolare dell'arcivescovo al clero della sua diocesi pei cristiani di Siria, e il *J. des Débats* dice di lui che fece molto bene e impedì molto male, non quanto avrebbe desiderato ma quanto potè.

Con quella del Cardinale Morlot i giornali di Parigi annunziano la morte di Michele Goudchaux. Il ministro delle finanze nella Repubblica del 1848 ordinò morendo che i suoi funerali dovessero essere semplicissimi; e la sua salma non fu accompagnata al sepolcro che da alcuni parenti.

All'invito del Consiglio federale svizzero ai Governi cantonali di nominare deputati per discutere preliminarmente un trattato di commercio che si vorrebbe fare colla Francia, i Governi hanno risposto alcuni non nominando affatto deputati, altri nominandone uno, quale due e quale sette e Vaud quindici. I Cantoni sono stati invitati testè a designarne uno solo, o al più due.

I signori Jauch e Bieli furono dal Consiglio federale ringraziati per l'opera da loro prestata nella compilazione del trattato di Torino sulle diocesi lombardo-svizzere. La *Gazzetta ticinese* aggiunge, essere ancora dubbio se questo trattato sarà sottoposto alla prossima adunanza dell'Assemblea federale per la sanzione.

Secondo la *Presse* di Vienna si conferma la notizia di un accordo avvenuto fra il governo austriaco e il già duca di Modena per lo scioglimento della Brigata Estense, che avverrebbe ancora entro il corrente inverno. Secondo il citato giornale è fatta facoltà ai soldati di tornare alle case loro o di entrare al servizio austriaco.

Intanto che fa pratiche per la Brigata Estense, il Governo imperiale manda due nuove colonne mobili contro i masnadieri in Dalmazia.

È noto che il re Guglielmo ha instituito non ha guari una festa in onore della landwehr che mezzo secolo fa sostenne con molta costanza e valore il paese e la Corona di Prussia. Ora il partito liberale che difese sullo scorcio della sessione con tanta unanimità le antiche istituzioni militari del paese contro le riforme disegnate dal Re, decise di non prendere parte a somigliante festa come quella che a suo avviso fu consigliata ed è diretta dal partito feudale.

Contro i liberali sorsero alcuni funzionari dello Stato a consigliare con pubblici manifesti agli abitanti dei loro circoli amministrativi di non sottoscrivere indirizzo alcuno che consentisse nel loro avviso, che fu pur quello della maggioranza della Camera. Anzi il sottoprefetto di Belgard andò tant'oltre da ordinare il sequestro d'indirizzi siffatti che violano, a suo giudizio, la fedeltà dovuta al Re e attentano alla costituzione esistente. Ma pare che questi manifesti non vengano accolti con gran favore dalle popolazioni chi guardi alla quantità delle firme di cui vanno coprendosi gl'indirizzi. A Berlino di 43,000 elettori che votarono nelle ultime elezioni, 40,700 sottoscrissero l'indirizzo contro la festa.

Mentre in Prussia v'è conflitto fra governo e popolo, nel granducato di Baden v'è conflitto fra il governo e l'autorità ecclesiastica cattolica sul modo di tenere i registri dello stato civile. L'Ordinariato arcivescovile proibì ai curati d'inscrivere a registro i matrimoni puramente civili, i quali non sono autorizzati dalla legge del 9 ottobre 1860 che nei casi estremi. La Chiesa, non riconoscendo la validità di tali unioni, non può consegnarle, secondo i suoi riti, in que' registri che sono esclusivamente consacrati all'iscrizione dei soli matrimoni ch'essa crede legittimi.

A proposito di matrimoni le Camere svedesi hanno adottato una proposta stata presentata dal governo per autorizzare i matrimoni fra cristiani e israeliti. L'approvazione di tale proposta di legge, che ha cagionato in Isvezia una certa impressione, è generalmente considerata come un primo passo al matrimonio civile, che un membro dell'Ordine della nobiltà ha chiesto testè, con mozione speciale, venga introdotto nella legge fondamentale.

Una corrispondenza da Copenaghen all'Agenzia Havas parla di un dispaccio del principe Gortschakoff al barone Nicolai, ministro di Russia presso quella Real Corte, nel quale si raccomanderebbe vivamente al governo danese nella controversia colla Confederazione germanica l'esecuzione del programma suggerito non ha guari dal conte Russell riguardo ai ducati tedeschi.

Il capo del gabinetto russo avrebbe dichiarato in modo positivo al signor Hall, ministro degli affari esteri di Danimarca, che l'unico mezzo di mettere fine all'inestricabile conflitto dano-tedesco sarebbe l'accettazione del disegno di ordinamento presentato dal ministro inglese, e che l'abolizione della costituzione comune e generale del 2 ottobre 1855 sarebbe divenuta una necessità per ricondurre gli animi alla calma e per togliere ogni pretesto all'agitazione che si prolunga in mezzo a tutte le classi della popolazione tedesca dei ducati.

Nota la corrispondenza che, quand'anche il volesse, il presente ministero danese non potrebbe, impegnato com'è nella sua politica tedesca, consentire alle raccomandazioni del conte Russell, sostenute dal principe Gortschakoff. Il gabinetto del signor Hall dovrebbe, non volendo contrastare al sentimento nazionale danese, cedere il posto ad un nuovo ministero.

Un'altra corrispondenza della stessa Agenzia afferma da Berlino che il governo danese sta preparando un nuovo disegno di legge sulle elezioni pel ducato di Slesvig. Questa legge sarebbe più liberale di quella che è attualmente in vigore. A Copenaghen parlasi anzi, aggiunge la lettera, di una nuova costituzione pel ducato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31 dicembre.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0/0 69 90.
Id. id. 4 1/2 0/0 98.
Consolid. inglesi 3 0/0 92 3/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — —
Prestito italiano 1861 5 0/0 72 60.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1153.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 377.
Id. id. Lombardo-Venete 590.
Id. id. Austriache 515.
Id. id. Romane 345.
Obbligazioni id. id. 248.

Nuova York, 20 dicembre.

I Separatisti si sono avanzati verso il Rappahannock.

Parigi, 31 dicembre.

Fu pubblicato un decreto il quale stabilisce che le udienze dei Consigli di Prefettura circa gli affari contenziosi saranno publiche. Le parti presenteranno le loro osservazioni in persona o per mezzo di mandatari.

Nuova York, 20 dicembre.

La dimissione di Burnside non fu accettata.

Il Senato aperse un'inchiesta sulla battaglia di Frederiksbourg.

Assicurasi che non abbia avuto alcun risultato la spedizione dei Federali contro Kingston; un altro dispaccio dice invece che essa abbia riuscito.

I Separatisti scacciarono i Federali da Plymouth.

Il tentativo dei Separatisti sopra Harpers' Ferry fallì.

Fu data una battaglia nelle vicinanze di Corinth.

Roma, 31 dicembre.

S. Santità è andata alla chiesa del Gesù per fare i ringraziamenti per l'anno trascorso. Molte carrozze lo accompagnavano. Il Papa gode ottima salute.

Atene, 30 dicembre.

Grande dimostrazione acclamante il principe Alfredo re degli Elleni.

Lord Elliot rinnovò il rifiuto del principe Alfredo e promise ai Greci le simpatie e la benevolenza dell'Inghilterra.

Parigi, 31 dicembre.

Nell'udienza tenutasi oggi al tribunale di Castres fu annullato il testamento del padre Lacordaire a cagione dei legati fatti al confessore durante la malattia del testatore.

La *France* assicura che il gabinetto di Vienna senza respingere il principio della cessione delle Isole Jonie, avrebbe richiamato l'attenzione dell'Inghilterra sopra le gravi difficoltà che secondo la sua opinione potrebbe sollevare questa misura.

Parigi, 1 gennaio

Il *Moniteur* reca un decreto che fissa il numero dei deputati a 283, da eleggersi per un periodo quinquennale.

Madrid, 31 dicembre.

Dissensi per gli affari del Messico. Mayans e parecchi impiegati hanno dato le loro dimissioni che furono accettate. Il generale O'Donnell è deciso di accettare tutte le dimissioni. Egli approva gli atti del generale Prim nel Messico, ma non approva il linguaggio tenuto verso la Francia, nè le idee esposte sul conto di Juarez.

G. Favale gerente.

R. RICOVERO DI MENDICITA' DI TORINO.

Terzo elenco delle azioni di L. 5 pagate a beneficio del R. Ricovero di Mendicità in sostituzione delle visite di uso pegli auguri del nuovo anno.

Boschi Giuseppe, direttore generale delle carceri	Az. 1
Vertù cav. Enrico, agente di cambio	» 4
Seligmann F. G.	» 4

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7). Opera *I Masnadieri* — ballo *Marco Visconti*.

CARIGNANO. (ore 7 1/2). La Comp. dramm. diretta da T. Salvini recita: *Le false confidenze*.

NAZIONALE. Riposo.

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les folies dramatiques*.

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *Marianna Clarin*.

GERBINO. (ore 7 1/2). La dramm. Comp. di Monti e Preda recita: *Meneghino barbiere maldicente*.

ALFIERI. (ore 7 1/2). Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *L'ultima notte dell'anno* — ballo *Paradiso e Inferno*.

COMMISSARIATO GEN.LE

DELLA REGIA MARINA ITALIANA

nel Dipartimento Settentrionale

Avviso d'Asta

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno ventitrè spirante mese, per la vendita delle Scheggie, Trucciolì, Tacchi, ecc., risultanti dalle costruzioni navali del Cantiere della Foce nell'anno 1863.

Si fa noto che nel giorno 7 gennaio p. v., a mezzogiorno, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, si procederà ad un nuovo incanto per tale vendita.

Il calcolo e le condizioni di vendita sono visibili nel locale suddetto, dalle ore 9 di mattina sino alle 4 pom.

I fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un aumento di un tanto per cento maggiore od almeno eguale all'aumento minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno depositare o danaro o cedole del Debito pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo del suo ammontare.

Genova, addì 29 dicembre 1862.

Il Commissario di 1.a *classe della R. Marina*
Capo dell'Ufficio dei contratti
QUARANTA.

COMMISSARIATO GEN.LE

DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 7 gennaio 1863, alle ore 12 merid. si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale, a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la provvista di Droghe, Colori ed altro, per la complessiva somma di lire italiane 180,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale, situato nella Regia Darsena.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore o uguale al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di L. it. 18,000 o in contanti, o in cedole del Debito pubblico al portatore.

Genova, li 24 dicembre 1862.

Il Commissario di 1.a classe della R. Marina
capo dell'ufficio dei contratti
QUARANTA.

COMMENTARIO

È pubblicato

IL

DELLE DISPOSIZIONI VIGENTI

SULLE OPERE PIE

coll' aggiunta

di un' Appendice contenente la nuova legge 3 *agosto* 1862, *coi relativi commenti*

compilato per cura di

BOLLA *Avv.* **GASPARE**

e **ASTENGO CARLO**

applicati nel Ministero dell'Interno

prezzo Lire 5

Rivolgere le domande con lettera *affrancata* alla Tipografia G. Favale e C. in Torino.

NB. Per coloro che desiderassero la sola appendice il prezzo della medesima è stabilito in cent 60 che in tanti francobolli si potranno trasmettere con lettera *affrancata* alla detta Tipografia.

GIURISPRUDENZA

compilata dall'avv. CRISTOFORO MANTELLI

GIURISPRUDENZA CIVILE, copia completa volumi 16 . . . . L. 50
Id. cadun volume separato . . » 4
GIURISPRUDENZA COMMERC., vol. 3 » 3

Dirigersi con lettera franca in Alessandria al sig. Agostino Borlglione.

BOTTEGA E RETROBOTTEGA

DA AFFITTARE

al 1.o del pross. aprile, via Lagrange, n. 17.

SOCIETA' REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

CONTRO I DANNI

dell' INCENDIO e dello SCOPPIO DEL GAZ

SEDUTA DEL CONSIGLIO GENERALE

Il Consiglio Generale nelle sue sedute del 19 e 20 dicembre 1862:

1. Ha approvato i conti generali del 1861;
2. Ha ordinata la restituzione delle economie ai soci assicurati negli anni 1832-1837-1842-1847-1852 e 1857;
3. Ha proceduto alle elezioni prescritte dall'art. 86 dello statuto.

CONTI GENERALI DEL 1861

ASSICURAZIONI

	Polizze	*Valori*	*Quote*
Piemonte .	52,433	609,913,805	592,562 05
Lombardia .	1,913	55,312,756	52,636 30
Emilia . .	2,921	60,605,763	72,426 15
Romagne .	1,173	19,836,186	21,698 75
Marche ed Umbria	178	7,908,775	5,138 15
Toscana . .	25	1,580,500	844 10
	58,676	755,217,785	745,316 »

RISULTATO DELL'ESERCIZIO 1861

Spese compreso L. 637,645 50 pagate per incendi	L. 920,609 66	
Riscossioni	» 896,719 05	
Differenza prelevata sul fondo di riserva . .	L. 23,890 61	
Fondo di riserva al fine di dicembre 1861		L. 709,913 93

STATO FINANZIARIO AL FINE DEL 1861

Ritenute - In fondi pubblici valor nominale L. 1,179,425 che costarono	L. 1,016,463 95
In titoli di mutuo	» 96,000 —
In cambiali guarentite	» 125,200 —
In deposito fruttifero	» 18,000 —
Sparse nelle 107 Agenzie	» 50,151 41
Totale .	L. 1,305,815 41

DATI SPECIALI

Dal 1 gennaio 1830 a tutto novembre 1861, risarciti incendi 17650 col pagamento di . . .	L. 6,727,376 57
Dal 1 gennaio 1830 a tutto dicembre 1861, messe da parte dei soci	» 2,122,392 11

AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' PEL 1863

Commissario Regio

ROSSI cavaliere VINCENZO

Consiglio Generale

Presidente Benso di Cavour marchese Gustavo deputato al Parlamento;
V. Presidente Bertone di Sambuy march. Emilio maggior generale d'artiglieria;
Id. Annoni conte Francesco deputato al Parlamento.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente Piola conte e comm. Antonio Intendente generale in ritiro e Consigliere di S. M.

V. Presidente Ripa di Meana conte e cavaliere Zaverio, Consigliere nella Corte d'Appello di Torino.

Membri eletti il 20 *dicembre* 1861.

Piola conte e comm. Antonio
Montù cav. Giuseppe negoziante
Battaglione comm. avv. Severino
Gloria conte e comm. Gian Pietro, Consigliere di Cassazione
Chiapusso cav. avv. Francesco dep. al Parlamento e Consig. Provinciale
Colla cav. avv. Arnoldo Consig. Provinciale e Consig. nel Municipio di Torino —

Membri eletti il 19 *dicembre* 1862.

Ripa di Meana conte e cav. Zaverio
Templa cav. avv. Vincenzo, Giudice nel tribunale del circond. di Torino.
Pettiti cav. avv. Guglielmo V. Pres. nel trib. del circondario di Torino
Gibellini cav. avv. Casimiro Consig. nella Corte d'appello di Torino
Borbonese barone e cav. Angelo.
Avondo avv. Carlo Prof. di leggi nell'Università di Torino.

Commissione dei Censori

Membri eletti li 20 *dicembre* 1862.

Molina avv. Ernesto, giudice nel tribunale del circondario di Torino;
Saroldi cav. avv. Lorenzo, segretario presso la Direzione del Catastro;
Villa avv. Vittorio, Deputato al Parlamento, Consigliere Provinciale e Consigliere nel Municipio di Torino;
Calandra cav. avv. Claudio.

Direttore Generale

NUYTS avvocato, cavaliere NEPOMUCENO.

Restituzione delle Economie

I soci, che col 1861, relativamente alla ripartizione delle economie, hanno un quinquennio compiuto, saranno soddisfatti delle medesime a partire dal 1 gennaio 1863 nelle agenzie in cui si sono assicurati. Tali sono tutti coloro le cui polizze furono contratte negli anni 1832-1837-1842-1847-1852 e 1857. Il quinquennio loro è composto degli anni 1857, 1858, 1859, 1860 e 1861: e le economie corrispondono a L. 0, 7252 per ogni lira di quota. Siccome a termini dell'art. 67 dello statuto, dettato da gravi ragioni di Amministrazione, il titolare d'un mandato spiccato per economie decade dal suo diritto, se non ne fa l'esazione entro due anni, essendo ancora socio, ed entro un anno se abbia cessato di esserlo, ciascun di loro è pregato di addivenire all'esazione della sua parte d'economie entro il termine che lo riguarda.

LA DIREZIONE.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrato recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della VITALINA STECK contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, *l'indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preprazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK. La boccetta fr. 20 coll'istruzione — Parigi, PROFUMERIA NORMALE, 39, boulevard de Sebastopol. — NOTA. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale frances e da una marca di fabbrica speciale depositata a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 5.

Società

DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia Centrale

Avviso

I signori possessori di Obbligazioni della Società del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell' Italia Centrale sono prevenuti che il pagamento del secondo semestre d' interessi scadente il 1 o gennaio 1863 avrà luogo, a partire dal 1 o detto mese in ragione di lire ital. 7 50 per Obbligazione

A Milano presso il sig. C. F. Brot,
A Bologna » » R. Rizzoli e C.

Torino, 22 dicembre 1862.

STRENNE UTILI

GRANDE ASSORTIMENTO DI COLORI IN SCATOLE

pel disegno, la pittura, *Album* e Decalcomania da ALMAN FELICE, piazza V. E., 12.

FALLITA BRUN PADRE E FIGLI

2.a *Convocazione per concordato*

Con verbale d'oggi venne a senso dell'articolo 516, 2.o alinea del codice di commercio, fissata nuova adunanza nelle sale di questo regio tribunale di commercio, nanti il signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, nelle ore 10 mattina delli 5 prossimo gennaio, per deliberare definitivamente sulla proposta di concordato, e si invitano perciò li signori creditori a volervi intervenire o farvisi rappresentare.

Torino, 22 dicembre 1862.

Per li sigg. Brun Padre e figli
Ramboslo p. c.

FIAMMIFERI

della prima fabbrica italiana a vapore

SOCIETA' ANONIMA

in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore)

I prodotti di questa fabbrica vincono ogni concorrenza tanto in riguardo al buon mercato che per la loro eleganza, varietà e perfezione.

Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Direttore E. SALVADORI.

DEI POZZI NERI

IN TORINO E SOBBORGHI

e vendita di materie fecali

Stante la conversione della preesistente accomandita in Società anonima, avvenuta con atto 9 spirante dicembre, rogato Cerale, sono poste a disposizione del pubblico numero 1400 azioni da L. 100 caduna, pagabili in 4 rate uguali di L. 25 caduna, di cui una a versarsi all'atto della sottoscrizione, e le altre ad intervalli non minori di un mese fra ciascun versamento. — Le sottoscrizioni saranno ricevute a datare dal 1 gennaio 1863, alla sede della Società, Galleria Natta, n. 3, piano primo, e rimarranno aperte sino a nuovo avviso. — Chiunque desideri maggiori schiarimenti o copia dello statuto si diriga alla sede della Società.

Si notifica in pari tempo che a datare dal 9 cadente dicembre il signor Luigi Audifredi ha cessate le sue funzioni di Direttore e si è provveduto alla nomina di un nuovo Direttore gerente nella persona del signor Giambattista Gaja.

Il Consiglio provvisorio d'Ammin.

NOTIFICANZA D'INIBIZIONE.

Con atto del 29 cadente dicembre fu notificato al signor Giacomo Marchisio già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto d'inibizione rilasciato dal tribunale del circondario di detta città il 22 stesso mese, ad instanza di Gioanni e Francesca padre e figlia Strumia, residenti a Sommariva del Bosco, e citato il medesimo Marchisio a comparire avanti detto tribunale per la conferma o revoca di detto sequestro, e per la condanna al pagamento di L. 1637 70, oltre alli interessi e spese per l'udienza del 9 gennaio prossimo venturo, ore 9 antim.

Torino, 29 dicembre 1862.

Mariano Gius. p. c.

ESTRATTO DI BANDO

All'udienza delli 12 gennaio 1863, sull'instanza delli signori Ghio Pietro domiciliato a Collegno, e Converso Felice residente in Torino, e dietro aumento di sesto e mezzo sesto da loro fatto, si procederà avanti il tribunale del circondario di Torino, via della Consolata, n. 2, piano primo, in una delle sale d'udienza, ed alle ore 9 antimeridiane, all'incanto degli stabili infra descritti, di proprietà comune delli Deodato, Gaspare, Adele, altro Deodato, Vittoria e Pia Catti, Giuseppina Gastaldetti vedova Catti, Giuseppina Catti moglie dell'avvocato Stefano Tua, Fedele Catti moglie di Gedeone Faletti, Luigia Catti moglie di Cesare Martin, Adele Catti moglie di Francesco Gerbino, Giacinta, Clotilde, Teresa e Benedetta Catti, Clotilde Coppa vedova Catti, Gaspare Catti, Luigia Mussi e Clotilde madre e figlia Catti, Gioanni e Carlo Catti.

Quali stabili, situati sul territorio di Caselle, si vendono in tre distinti lotti, al prezzo e condizioni di cui al bando venale 22 dicembre 1862, cioè:

Lotto 1.

Fabbricato civile e rurale nel concentrico dell'abitato di Caselle, contrada del Convento, coerenti a levante don Vaccotto, a giorno Vincenzo Roggieri, a ponente la via pubblica, a notte i signori Regaldo ed eredi Cavallo tramediante il vicolo, al numero di mappa 39, sezione T, cantone Recinto. Detto fabbricato componesi di quattro maniche con ala concentrica, grande portone di entrata dalla via pubblica, stalla di 8 campate, fenile superiore, nove campate di case da terra, una campata di porcile e pollaio, 11 camere di abitazione, 5 al piano terreno, le rimanenti sei al piano superiore, balcone in legno e scala, con pozzo d'acqua viva.

Questo lotto è posto in vendita al prezzo di L. 5717.

Lotto 2.

Prato irriguo, nella regione Freschea, di provenienza dalla comunità di Caselle, coerenti a notte ed a levante i beni comunali, a giorno la bealera Sinibaldi, a ponente la strada pubblica della Veneria Reale, ai nn. di mappa 109 e 110, sezione L, di ett. 1, are 2, cent. 93, al prezzo di L. 1900.

Lotto 3.

Campo, già campo ed alteno, reg. Prelle, coerenti a levante il cav. Dubois, a giorno ed a notte il cav. Marino, a ponente la strada vicinale, coi nn. 220, 220 bis, di ettare 3, are 73, cent. 87, al prezzo di lire 9263.

Torino, 30 dicembre 1862.

Beccaria sost. Arcostanzo proc.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

L'eccellentissima Corte d'appello di Genova con suo decreto in data 20 dicembre 1862, sulle instanze dei reverendi sacerdoti Giovanni Battista Cordano fu Giuseppe, Giuseppe Cordano fu Giovanni Battista e Giuseppe Agostino Pozzolo, nella loro qualità i primi di esecutori testamentarii del fu prete Bartolomeo De-Martini fu Francesco e l'ultimo nella sua qualità di cappellano della cappella di San Nazario di Figarolo, residenti i primi a San Vincenzo di Favale e l'altro a Figarolo, autorizzò la citazione degli eredi di detto fu prete Bartolomeo De-Martini per proclami, ed in conseguenza ad instanza di detti esecutori testamentarii e cappellano, che saranno rappresentati dal causidico Giacomo Leopoldo Boggiano procuratore capo in Genova, per tre mandati di procura dei giorni 27 e 28 giugno e 1 agosto 1838 rogati dai notari Agostino Deferari, Giuseppe Denegri e Giovanni Battista Foppiano, si citano Maria De-Martini fu Giovanni moglie a Giuseppe De-Martini fu Giovanni Battista, ed il di lei marito per la maritale autorizzazione, Paolo Segale fu Francesco anche come amministratore delle sue figlie minori Catterina e Maria; Segale Francesco, Antonio, Gioanni, Rosa moglie a Giovanni Battista De-Martini fu Giuseppe ed il di lei marito per la maritale autorizzazione, fratelli e sorella Segale, Celestina, Teresa moglie a Giuseppe De-Martini di Giovanni Maria, ed il di lei marito per la maritale autorizzazione, sorelle Segale di Paolo, Bartolomeo, Giuseppe, Gerolamo, Giovanni e Rosa vedova di Nicolò De-Benedetti e prete Paolo, fratelli e sorella De-Martini fu Luigi, proprietarii, domiciliati e residenti a Lorsica, meno l'ultimo a Valverde di Zavatarello, Andrea Casazza fu Benedetto, proprietario, domiciliato a Cicagna, ivi residente, notaro Paolo, Giuseppe, prete Domenico, Luigi, Anna vedova di Filippo Arata, Benedetta vedova di Bartolomeo Ghirardelli, Teresa moglie a Giovanni Cuneo fu Pasquale ed il di lei marito per la maritale autorizzazione fratelli e sorelle Ghirardelli fu Antonio ed il Paolo anche come tutore di Domenico e Giuseppe figli minori del fu Stefano Ghirardelli, Paolo e Catterina moglie a Francesco Biggio di Giovanni Battista, e questi per la maritale autorizzazione, fratelli e sorella Ghirardelli fu detto Stefano, proprietarii domiciliati a Soglio, meno il secondo a Viglione di Bobbio, il 3, il 4 e la 5 in Ottone, Prete Giovanni Battista, Prete Paolo, Francesco, Gerolamo, Maria vedova di Nicolò Arata fu Rolando, Paola moglie di Alessandro Arata fu Antonio, e questi per la maritale autorizzazione fratelli e sorelle Arata fu Giovanni proprietarii residenti a Orero, meno il primo a Genova e la Maria a Cicagna, Maria Arata fu Domenico vedova di Michele Canessa, Lanata Eleuteria vedova di Francesco Arata, tanto a nome proprio quanto come tutrice di Prudenza sua figlia minore e quale erede di Teresa e Francesco di lei figli minori, Lanata Luigi fu Emanuele tutore di Angelo ed Angela fratello e sorella Arata fu Francesco minori, residenti e domiciliati a Chiavari, tutti quali eredi e coeredi del detto fu prete Bartolomeo De-Martini a dover comparire entro giorni 20 in giudizio ordinario nanti la prefata eccellentissima Corte di appello di Genova per ivi veder riformare nelle parti gravatorie agli appellanti preti Cordano e Pozzolo, la sentenza fra dette parti resa dal tribunale di circondario di Chiavari del giorno 21 giugno 1862 per i motivi dedotti nanti i primi giudici e nella domanda di appello che sarà notificata a Paolo Segale fu Francesco, prete Paolo De-Martini fu Luigi, Andrea Casazza fu Benedetto, notaro Paolo Ghirardelli fu Stefano e prete Giovanni Battista Arata fu Giovanni, in senso del detto decreto 20 dicembre 1862.

Genova, 29 dicembre 1862.

Giacomo Leopoldo Boggiano p. c.

CITAZIONE CONTRO STRANIERI

Mediante decreto dell'Ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Novara in data delli 23 cadente mese la ditta Spek Amstad residente a Magadino, ha citato avanti il tribunale stesso come quello da cui dipende il luogo del contratto ed in cui trovasi l'oggetto del medesimo e per l'udienza delli 21 prossimo venturo gennaio li Carlo Giulio e Guido fratelli Boelsterli fu Giacomo di età minori residenti a Wiesendangen, canton Zurigo, Svizzera, affinchè siano dichiarati tenuti al pagamento di L. 1421 63 fitto di locali al detto loro genitore sublocati, a garantire la continuazione del contratto sino al suo termine ed in difetto, a che sia fatto luogo alla risoluzione di esso, e siano tenuti alla restituzione degli oggetti concessi in uso allo stesso loro genitore per il tempo per cui dovrà durare la sublocazione e stati consegnati mediante apposita nota.

Novara, 27 dicembre 1862.

Carotti Giuseppe p. c.

NOTIFICAZIONE

A mente dell'articolo 61 del codice di procedura civile, si notifica che con decreto 22 corrente mese del signor presidente del tribunale di questo circondario di Pallanza, sull'instanza del signor Gioanni Octicher ora residente a Genova, le sorelle Panighini fu Giuseppe, cioè Rosa moglie di Pietro Besia, dimoranti a Biganzolo, Teresa moglie di Giuseppe Bensi, dimoranti a Carpiano, e Filomena moglie di Antonio Pinotti, di residenza, dimora e domicilio incerti questi due ultimi, vennero inibite di più oltre introdursi nella pezza terra, o monte incolto, con entrostante cava di sassi, sita in territorio di Corgiago, regione a Crenno, di escavarvi sassi e di questi altrove trasportare, sotto le pene comminate dal cod. penale.

Che detto decreto col precedutovi ricorso venne in copia autentica nei giorni 23 e 24 corrente mese notificato ed intimato a tutti quali sovra dalli uscieri Pella e Marchetti, mediante quanto ai coniugi Pinotti pubblicazione di copia dello stesso decreto e ricorso fattane alla porta principale d'ingresso dello stesso tribunale, e rimessione di altre simili copie fatte all'ill.mo signor procuratore del Re presso detto tribunale.

E che contemporaneamente vennero tutti quali sovra citati a comparire in via sommaria ad udienza fissa dello stesso tribunale del giorno 21 gennaio venturo, per la conferma della come sovra rilasciata inibizione.

Pallanza, 27 dicembre 1862.

Carlo caus. Arnatti proc.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.